

parte fossero rovinate dai popoli greci, ed indi riedificate con le stesse pietre confusamente. E dopo questa ed altre prove conchiude lo stesso Paoli che se alcuno, osservata l'indole e la qualità degli avanzi di Pesto, volesse attribuirli ostinatamente ai Greci, sarebbe un cercar tenebre nel meriggio, e voler quasi vaneggiare per esserne meritamente dai più dotti con disonore criticati.

Le quali cose noi ricordammo a conferma di quanto dicemmo nella nostra Giunta IV. al lib. IV, cioè che ogni nazione ha un' indole particolare nei suoi edifizj, che quelli dei Toscani sono rimasti più presso alla semplicità naturale, e che è cosa possibile che gli stessi bisogni abbiano fatto nascere consimili mezzi di soddisfarli anche senza che una nazione dall'altra ne abbia acquistata l'idea. Così la stessa necessità di coprirsi dalle piogge e difendersi dagli ardori del sole anche là, dove si dovevano tenere le pubbliche adunanze per comunicare ciascuno la propria opinione e raccogliere i voti sugl'interessi comuni, fece sorgere tanto in Grecia quanto in Italia i portici, al quale oggetto puramente sembra che avesse servito un edificio, di cui si scorgono le ruine nella medesima Pesto. È però cosa certa per consenso di tutti i dotti artisti, che gli Etruschi ( come osserva il signor Caylus nella sua Raccolta delle antichità egiziane, etrusche e greche ) non avrebbero prodotto tanti lavori inimitabili senza una conoscenza perfetta dell'arte, unita alle più felici disposizioni naturali, di maniera che quanto esci dalle loro mani ha un carattere originale che non si potrebbe confondere con alcun altro. Onde taluni ritennero che i Greci abbiano appreso dagli Italiani, anzichè questi da quelli i primi rudimenti dell'arte.

Ma venendo al tempio maggiore che si riscontra in quella città diremo, che il suo descrittore Paoli lo confronta con le indicazioni lasciateci da Vitruvio intorno ai tempj di maniera toscana, e ne trova la massima analogia. Oltre a ciò trova modo di spiegare quanto dice Vitruvio sulla forma di costruire dei Toscani giustificando quanto dice quell'autore sull'altezza delle colonne e sullo sporto della gronda, come noi indicammo nella Giunta IV. al libro IV. Ecco le sue giuste osservazioni.